



Al Sig. Presidente della  
Regione Siciliana  
On.le Nello Musumeci  
PALERMO

*Trasmessa solo via e-mail/PEC*

Prot. n. 02/19

Palermo, 11/01/2019

Oggetto: Ufficio speciale per la progettazione regionale – Proposte di modifica.

*On.le Presidente,*

facendo seguito alla nostra precedente nota n. 186/18 del 12/11/2018, le cui considerazioni si intendono qui integralmente richiamate, e alle interlocuzioni intercorse, nello spirito di proficua collaborazione che gli Ordini degli Ingegneri siciliani e il loro organismo di raccordo e rappresentanza regionale intendono offrire alla Regione, si ritiene utile esprimere alcuni concetti che, siamo sicuri, troveranno positiva accoglienza.

Si premette che gli intestati Ordini rappresentano istituzionalmente la professione di Ingegnere declinata nelle sue diverse forme, e dunque non soltanto i liberi professionisti, che costituiscono circa il 30% degli iscritti, mentre i dipendenti pubblici o privati costituiscono oltre i due terzi.

Ciò a dimostrazione che le nostre proposizioni in materia di progettazione non intendono rappresentare una mera rivendicazione corporativa o sindacale, per quanto sensata, né ancor meno una disistima per la competenza e professionalità dei colleghi dipendenti, ma una valutazione serena e responsabile.

Non è superfluo ricordare come, effettivamente, l'intera legislazione sui lavori pubblici, sin dalla sua genesi (L. 2248/1865 e regolamento 350/1895, ben antecedenti al nascere del sistema ordinistico e delle libere professioni), predilige la progettazione da parte delle strutture della P.A. e, solo in subordine alla loro indisponibilità, ai liberi professionisti. Ciò non di meno, la "accertata e perdurante carenza" di personale e di strumentazioni adeguate e aggiornate ha condotto da sempre le stazioni appaltanti a fare ricorso, con idonee procedure concorsuali di adeguata trasparenza, a risorse esterne.

Tale situazione si è vieppiù aggravata con il blocco delle assunzioni e il conseguente progressivo invecchiamento degli organici tecnici e l'accentuata specializzazione richiesta dalla normativa e dall'evoluzione tecnologica, che costringe spesso al ricorso a varie forme di consulenza esterna.

Una struttura pubblica di progettazione efficace ed efficiente oggi comporterebbe un lungo e complesso percorso per l'individuazione di personale in tal senso qualificato e la organizzazione dell'ufficio anche e soprattutto con le adeguate strumentazioni (hardware e software); percorso sicuramente incompatibile con gli obiettivi a medio e breve termine che il Governo Regionale si è prefissato con la sua istituzione.

Per contro, lo spirito stesso che ha ispirato la scelta della Regione nel senso della costituzione di un “Ufficio speciale” riteniamo sia quello di risolvere l’annosa difficoltà degli Enti regionali e locali di accedere in maniera celere e certa ai finanziamenti pubblici, anche attraverso l’uso dei fondi di rotazione, che richiedono – come è noto – una tempistica stringente per la restituzione dei fondi per la progettazione.

La nostra proposta è dunque quella di concepire l’Ufficio Speciale per la progettazione come una struttura della Regione che non sia dedicata esclusivamente alla elaborazione di progetti, che finirebbero per essere un compito residuale, ma che aiuti tutte le pubbliche amministrazioni ad elaborare la domanda di progetto, organizzare le procedure, gestire il processo, controllarne gli esiti. Quindi un “Ufficio speciale” di programmazione, controllo e progettazione laddove fattibile e necessaria.

Si otterrebbe così una struttura che collabora con le amministrazioni locali e centrali per l’elaborazione di studi di fattibilità e programmi di progetto approfonditi, offre la sua consulenza per l’elaborazione legislativa in materia di opere pubbliche, aiuta le amministrazioni ad organizzare *concorsi di progettazione* quando se ne palesi la necessità (casistica per la quale le Consulte Regionali di Ingegneri ed Architetti sono nelle condizioni di fornire strumenti ed operatività frutto di consolidata esperienza dei nostri organismi nazionali in materia), elabora raccomandazioni per migliorare, anche attraverso soluzioni sperimentali e raccolta di buone pratiche, le procedure per la progettazione e la realizzazione delle opere.

Ribadiamo in questo senso la convinzione che vadano affidati in via privilegiata ai tecnici della P.A. i compiti di programmazione e controllo delle Opere pubbliche, in particolare per quanto attiene la fase propedeutica di pianificazione, quella intermedia di validazione (previa la necessaria “verifica”, compito che andrebbe invece eseguito da soggetti esterni alle pubbliche amministrazioni, per garantirne la richiesta terzietà) e quella finale di collaudo, affidando ai liberi professionisti la cura delle altre fasi, pur senza imporla a priori ma come organica articolazione delle procedure e come ovvia soluzione alla eventuali carenze di organico e/o strutturali degli Uffici tecnici.

Disponibili ad incontrarla per meglio chiarire la nostra proposta, l’occasione è gradita per inviarle cordiali saluti.

IL PRESIDENTE  
(Giuseppe Maria Margiotta)

